

CIRCOLO SIDATTICO

Piazza Gramsci, 7
Giugliano in Campania (NA)
tel/fax 081 895 13 00

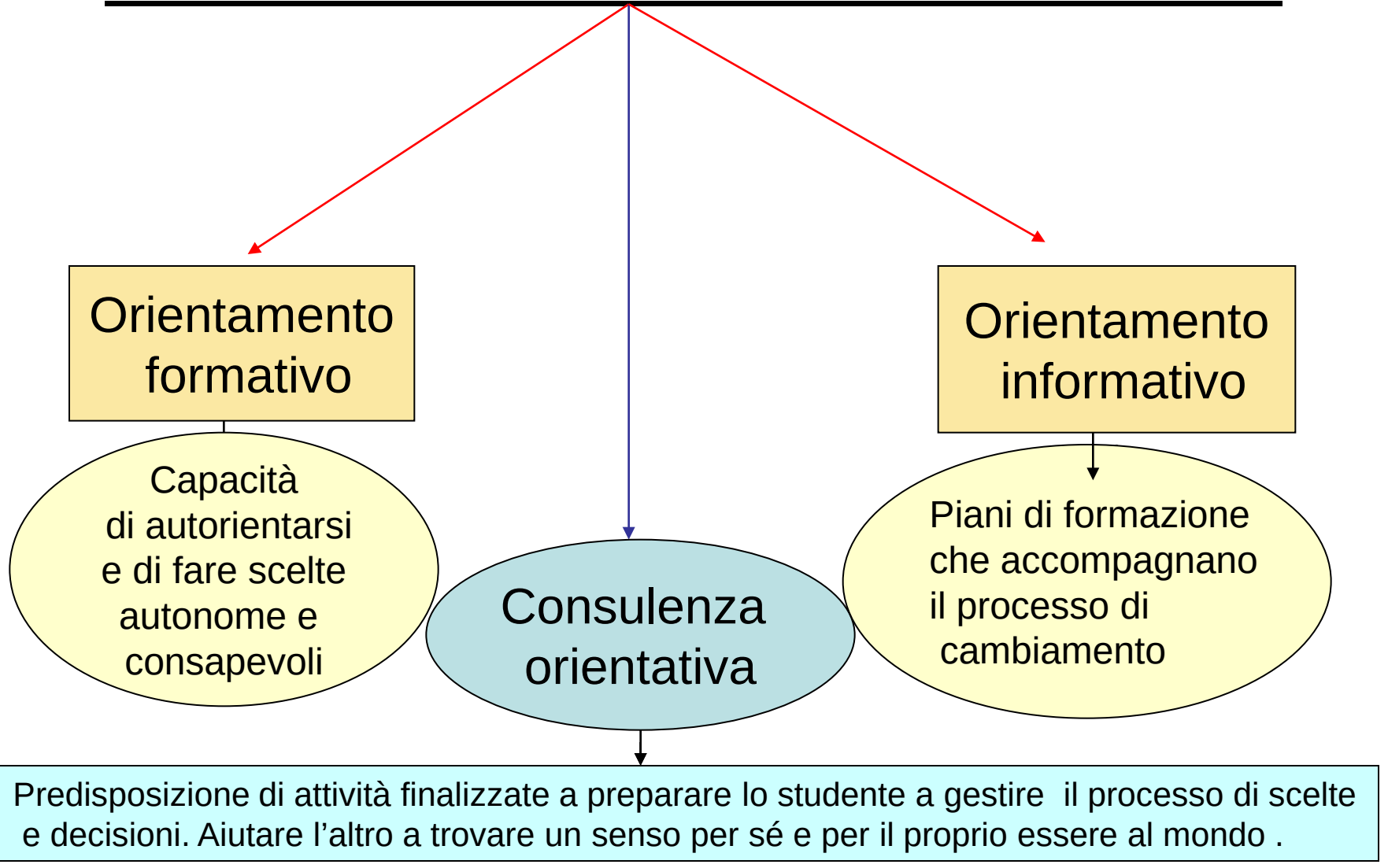


Progetto Orientamento A.S. 2010/2011

Referente : **GIUSEPPINA NUGNES**

q.d.p. **Nunzia Ciriello Elena Ferrillo**

DIMENSIONE DELL'ORIENTAMENTO:



La scuola oggi deve rispondere ai bisogni educativi individuali e alle nuove esigenze di formazione poste dallo sviluppo culturale, sociale ed economico.

L'adolescente in formazione "...manifesta il bisogno di esperienze culturali, relazionali e sociali significative per la propria crescita, di un orientamento che valorizzi e chiarifichi specifiche aspettative e attitudini, di un'identità personale in grado di interagire criticamente con l'ambiente, di un aiuto per elaborare le proprie scelte valoriali e proiettarle nel futuro, di una guida per appropriarsi di criteri di analisi e di strumenti di giudizio critico".

Descrizione del contesto scolastico

La scuola dove ci troviamo ad operare presenta un'utenza con un grado di cultura medio-alto che accoglie, però, alunni dei paesi limitrofi provenienti da un contesto culturale medio basso con discreto numero di inadempienza scolastica. In tale prospettiva la scuola si pone come obiettivo primario l'integrazione / inclusione di alunni "diversi".

Non a caso la mission del nostro circolo è: " scuola attenta a leggere le differenze per scrivere uguaglianze" e far sì che la diversità venga riconosciuta come elemento di arricchimento e di crescita personale, interpersonale ed intra-personale.

Come giustamente asseriva Paul Richeur " l'étranger c'est moi", l'alterità è considerata non come deprivazione o riduzione della propria personalità ma elemento costitutivo per l'individuazione della comunità all'interno della quale si snoda e si caratterizza l'identità, riconosciuta, amplificata e mai smorzata dalla sopraffazione dell'altro.

- Su questa linea , che fa da sfondo integratore a tutto il progetto, si condurrà un'analisi peculiare affinché l'altro, il diverso sia incluso, rispettato, amato e mai deriso. A tal riguardo si proporrà una didattica orientativa che guidi l'alunno ad intraprendere percorsi formativi in cui egli stesso sia capace di FARE, DIRE E CREARE e sappia acquisire un metodo di studio valido in qualunque parte del mondo egli si trovi per una *life long education*.
- L'alunno sarà il vero protagonista del processo educativo , infatti sarà lui stesso a condurre il “gioco”, a fare non da spettatore ma da attore , direttore e regista del processo educativo. Ciò sarà possibile solo grazie ad una didattica orientativa di tipo non certamente trasmissiva ma del tutto elaborativa e perché no dialogica.

Individuazione e descrizione del problema da affrontare (target problem)

Il problema rilevante non è solo l'inclusione di tali alunni, per così dire diversi ma l'accettazione degli stessi da parte degli alunni autoctoni.

Si tratta innanzitutto di capire e farsi capire dato che non sempre risulta facile che tali alunni apprendano in modo adeguato la lingua ufficiale. Certo è che eliminare la loro lingua sarebbe come deprivarli della loro personalità. Allora sarebbe opportuno lavorare:

inizialmente, attraverso l'ausilio di immagini. Operare, poi, un confronto diretto tra la lingua di appartenenza e quella del luogo ospitante. Infine, attivare una sorta di "mélange culturale" dove gli elementi portanti della cultura autoctona si fondano, magari si scontrano ma inevitabilmente si confrontano con la cultura d'origine.

Un mediatore culturale sarebbe opportuno per collaborare in questa sorta di "frullato culturale"

Ipotesi di organizzazione del percorso e schema delle sue fasi

- Il percorso si articolerà in tre fasi principali.
- Durante la prima fase si elaborerà tutto un percorso che partendo dal prodotto si arriverà al processo educativo: l'inclusione attraverso l'accoglienza dell'alunno in classe grazie all'aiuto dei suoi coetanei di cui egli imiterà, in forma creativa e non pedissequa, i loro usi e costumi attraverso un linguaggio che inizialmente sarà del tipo mimico-gestuale. Gradualmente lo si condurrà all'acquisizione delle conoscenze di base della lingua italiana attraverso "giochi linguistici" creativi e costruttivi all'interno dei quali si procederà trasversalmente alla riflessione linguistica.
- Nella seconda fase l'alunno "straniero" da spettatore diventerà attore della cultura in quanto sarà lui stesso a gestire il gioco linguistico : farà conoscere la sua lingua di origine attraverso simulazioni, giochi ,prima di ruolo e poi di gruppo. In questa fase l'insegnante sarà il vero regista educativo dove registrerà, annoterà e verificherà il processo in attivo.
- La terza fase sarà il momento clou di tutto il percorso orientante in quanto le due culture si integreranno per dare origine ad una cultura che miri a soddisfare , ad arricchire il bagaglio culturale
 - -dell'insegnante , il quale avrà appreso molto dall'altro
 - - l'alunno autoctono che sarà in grado di capire altri diversi da sé eppure parte integrante del sé,
 - -l'alunno straniero che avrà imparato ed avrà dato per capire, migliorarsi ed autovalutarsi .

Metodologie e strategie adottabili

Si utilizzerà una didattica che richiede l'uso delle strategie di :

- COPING che consiste negli sforzi orientati all'azione ed intrapsichici, per gestire (cioè controllare, tollerare, ridurre, minimizzare) le richieste ambientali ed interne , ed i conflitti tra esse, che mettono alla prova o vanno al di là delle risorse personali.
- Problem focused
- Emotion focused
- Problem posing
- Problem solving
- Il fil rouge di tutto il percorso sarà la strategia didattica della ricerca-azione dove l'esperienza professionale diventa capacità di intervenire in situazioni percepite come difficili, innovative , singolari, di agire in condizioni di forte incertezza , riducendo massicciamente il divario tra teoria e pratica.
- Strumenti e tecnica di raccolta dei dati per conoscere e modificare le realtà attraverso :
 - -la somministrazione di questionari e l'analisi di documenti personali ed istituzionali
 - - i registri aneddotici, per annotare particolari episodi rilevanti.
 - - l'osservazione partecipante ,dove c'è scambio tra docente-discente.
 - - le interviste, scambio formale tra due persone condotte sotto forma di "interrogazione".
- Le fonti orali ed iconografiche del paese di origine
- La cronaca diretta per trascrivere quanto accade durante un evento.
- L'analisi del contenuto che si pone come scopo primario quello di "comprendere l'attore", di capire il suo mondo interiore.

metodologia

- La metodologia da applicarsi nella realizzazione del progetto avrà le seguenti caratteristiche:
- - attiva: sarà fondamentale sollecitare il protagonismo e la responsabilità creativa dei docenti; la stessa formazione avrà carattere laboratoriale, permettendo di sperimentare in prima persona quanto poi verrà costruito e proposto per le proprie classi
- - situazionata: in ogni territorio verranno sviluppati maggiormente gli aspetti che risponderanno alle richieste, alle sensibilità, alle caratteristiche del territorio stesso
- - storizzata: non si parte da zero, ma ci si collega alle esperienze pregresse, ricomprendendole in un quadro d'insieme ed ottimizzandole
- - sistemica: la sfida del lavorare sul particolare introducendo tuttavia una logica di sistema è ardua, ma fondamentale. Per questo la cura del dettaglio andrà sempre inserita in un sistema di riferimento, identificato dalle finalità del progetto, che sarà compito precipuo dei ricercatori presidiare e amalgamare
- - essenziale: in riferimento alle esperienze pregresse, ci si propone di puntare su alcune dimensioni essenziali, che però andranno curate con regolarità e sistematicità. La scuola non è e non deve essere stravolta dal di fuori ma fatta crescere e resa sempre più consapevole di sé dal di dentro. Da qui la scelta di intervenire secondo le linee di minor resistenza e non in una prospettiva di innovazione dirompente.
- - riflessiva e valutativa: la qualità della ricerca sarà caratterizzata anche dal saper dire di sé, dei processi attivati ma soprattutto degli esiti conseguiti, seppure non sempre semplici da codificare e focalizzare a breve termine.
- - flessibile: l'ampiezza del progetto ne suggerisce un'applicazione flessibile, che possa evitare il rischio dello schematismo e della rigidità e che al contempo favorisca rigore applicativo e reciprocità nella condivisione delle esperienze
- - generativa: lo scopo del progetto non è costruire un'"isola" felice nella didattica quotidiana, da vivere in corso d'opera e da abbandonare per rientrare in città dopo la sua conclusione, bensì attivare un processo che possa poi diffondere sensibilità e strategie attuative efficaci per contatto, per emulazione, per simpatia, per valutazione di efficacia, per passaparola, per curiosità. L'educazione, come detto in premessa, è creatività del soggetto; un progetto è uno strumento, non un fine.

Per prepararli alle scelte è utile quindi far riflettere gli allievi su alcuni atteggiamenti importanti:

- **AUTOEFFICACIA ORIENTATIVA**
cioè la percezione di essere in grado di effettuare una scelta importante.
- **PROGETTUALITA' ORIENTATIVA**
cioè la capacità di identificare delle mete e degli obiettivi da raggiungere.
- **RISORSE PERSONALI**
cioè la consapevolezza di possedere alcune competenze trasversali per affrontare un'esperienza impegnativa.
- **METODO DI LAVORO**
cioè la possibilità di ricostruire lo stile personale maturato negli anni.
- **VALORI E VISSUTI**
cioè la messa a fuoco di alcune priorità che sono alla base del progetto di vita individuale.
- **INTERESSI PERSONALI**
cioè l'identificazione di alcune preferenze di studio e lavoro.
- **ATTIVAZIONE ORIENTATIVA**
cioè la capacità di darsi da fare per acquisire informazioni sulle diverse opportunità di scelta.